

# L'OSSERVATORE ROMANO

## CONDIZIONE DELL'ABBONAMENTO

	ANNO	SERIE	TRIMESTRI
Roma, franco a domicilio . . . . .	L. 28	L. 12	L. 8 00
Per tutta l'Italia . . . . .	» 27	» 11	» 7 50
Per i paesi compresi nell'Unione postale . . . . .	» 42	» 23	» 14 00
Per i paesi non compresi nell'Unione postale . . . . .	» 52	» 28	» 18 00

I manoscritti pubblicati o non pubblicati non si restituiscono.

## LE ASSOCIAZIONI

si ricevono in Roma, via del Nazareno, Num. 14

## UN NUMERO SEPARATO

Roma e fuori Centesimi DIECI.

## IL GIORNALE

si pubblica tutti i giorni eccettuati quelli festivi

## UN NUMERO SEPARATO

Roma e fuori Centesimi DIECI.

## PER GLI ANNUNZI

dirigersi esclusivamente alla ditta A. MANZONI &amp; C. — Roma, via di Pietra, n. 91. — Napoli, piazza Municipio, angolo via P. E. Imbriani, n. 27. — Milano, via della Sala, n. 16. — Parigi, rue Choron, n. 163

Non si dà corso che alle domande del relativo importo.

Unicuique suum

Non praevalebunt



OREMUS  
PRO PONTIFICE NOSTRO LEONE  
DOMINUS CONSERVET EUM  
ET VIVIFICET EUM  
ET BEATUM FACIAT EUM IN TERRA  
ET NON TRADAT EUM  
IN ANIMAM INIMICORUM EIUS

ROMA, 20 Luglio 1887.

## BOLLETTINO POLITICO

Le potenze si sono più o meno affrettate tutte a rispondere alla circolare, in cui la Porta le richiedeva del loro avviso circa la recente elezione del Coburgo a principe di Bulgaria. La risposta della maggior parte delle potenze non aggiunge, né toglie nulla alla situazione, dal momento che si dichiarano pronte ad accettare qualunque soluzione purché basata sul trattato di Berlino. Qualunque potenza può e deve fare una tale risposta, essendo ben naturale che niuna può esimersi dal volere che la soluzione, della vertenza bulgara abbia per base un trattato che tutte ugualmente le impegna.

Del resto, lo si comprende di leggieri, tutte le altre potenze non hanno che un solo desiderio, quello di vedere risolta la grave vertenza con generale soddisfazione, e sono quindi disposte ad accettare qualunque principio che riscuota i suffragi e le simpatie del popolo bulgaro. Ma, d'altra parte, non è a Sofia od a Tirnova che esse possono tener rivolto esclusivamente e neppure principalmente lo sguardo. Il punto ove occorre anzitutto guardare è Pietroburgo, e colà donde finalmente dovrà partire l'ultima e decisiva parola che renderà un fatto compiuto la soluzione della vertenza bulgara.

E perciò che tutte o pressoché tutte le potenze adoprano a rispondere alla circolare turca una certa circospezione e si servono di circonlocuzioni per dar chiaramente a conoscere quali sarebbero realmente le intime loro disposizioni se non temessero che il solo manifestarle potesse offendere le suscettibilità della Russia. E quanto sia giustificata una tale riservatezza da parte delle potenze, lo si riconosce dal fatto che la risposta russa è un aperto e solenne rifiuto a riconoscere l'elezione del Coburgo. Non è la persona di quest'ultimo, non sono le sue qualità personali che dispiacciono alla Russia, bensì l'origine della sua sovranità considerata tuttora a Pietroburgo come contaminata dal vizio della illegalità, di quella illegalità che gli viene in certa guisa comunicata dall'assemblea che lo ha eletto e che è essa pure agli occhi della Russia illegale.

Dopo gli articoli ufficiali del *Journal de Saint-Petersbourg* e del *Nord di Bruxelles*, non si poteva attendere dal governo dello Czar una parola diversa da quella che è stata pronunciata. Essa toglie ogni virtù alla parola degli altri gabinetti e mantiene la questione bulgara nel circolo vizioso in cui si aggira da tanto tempo.

Il solo che abbia qualche probabilità di spezzare questo cerchio incantato, dal di fuori, è lo stesso principe di Coburgo. Egli ha risolto — lo dichiarò alla deputazione bulgara ad Eubenthal — di non trascinare sforzo per ottenere il consenso unanime delle Potenze alla sua andata a Sofia e intende, s'assicura, recarsi a Pietroburgo per tentare di smuovere il cuore d'Alessandro III. Vi riescirà? È difficile rispondere anche ipoteticamente a una tale domanda. Il principe Ferdinando è benevolo alla Corte di Gatchina, e questo è un gran vantaggio per lui che vuole cattivarsi l'animo imperiale. Tuttavia non c'immaginiamo con egli possa conseguire il suo scopo se non mettendosi interamente a disposizione dello Czar; non far valere come titolo la decisione della *Sobranje*, ma considerarla come semplice designazione simpatica da parte della nazione bulgara e dichiarare di non voler riconoscere altro titolo al trono, nelle presenti condizioni anormali della Bulgaria, che il verbo dell'imperatore, suffragato dall'approvazione dell'Europa; mostrarsi pronto ad andare a Sofia per prendervi il governo in nome dello Czar e dell'Europa e farvisi rieleggere da una *Sobranje* nuova; promettere di regnare in conformità ai trattati, ma soprattutto agli interessi della Russia, di riannettere ufficiali russi nell'esercito bulgaro, ecc., questo, ci pare, è il modo che il Coburgo dovrebbe tenere per tirar dalla sua Alessandro III. Si dirà che è un modo umiliante per lui e per la nazione che l'ha eletto, ma in verità non si vede quale altro avrebbe la virtù di far cessare l'interdetto cesareo sulla Bulgaria.

G. A.

## DISPACCI TELEGRAFICI (AGENZIA STEFANI).

## La rivista della squadra.

Livorno, 19. — Alle ore 7, 15 pom. il *Savio*, con a bordo il vice-ammiraglio Saint-Bon, è entrato in porto, salutato dalla nave americana *Pensacola*.

Sono giunte quattordici torpediniere e due brette.

La Giunta ha pubblicato un manifesto patriottico in occasione dell'arrivo di S. M. il Re e della rivista della squadra. Si preparano accoglienze festosissime a S. M. il Re.

Livorno, 20. — È giunta una parte della squadra, salutandola il porto colle salve di uso. La popolazione accorre al porto. Grande affluenza dalle provincie.

La città è imbandierata per l'onomastico di S. M. la regina.

Si fanno preparativi per ricevere il re, per le feste e per la rivista.

## Terremoto.

New-York, 20. — Si ha dal Messico che la città di Bacariae, nello Stato di Sonora, la quale aveva 1200 abitanti, è stata distrutta dal terremoto.

## Parlamento francese.

Parigi, 19. — Camera dei deputati. — Si respinge con 237 voti contro 203, la proposta di discutere gli articoli del progetto di legge, presentato dall'ex-ministro delle poste, Granet, per un cordone sottomarino fra Antibio e la Giuina.

La seduta è tolta.

Parigi, 19. — Senato. — Si approvano i due progetti del ministro della guerra Ferron, già votati dalla Camera, che creano nuovi reggimenti di cavalleria e riorganizzano la fanteria.

## Rivolte per procura.

Pagny-sur-Moselle, 20. — Un viaggiatore tedesco ha tirato tre colpi di rivoltella contro Ritter, commissario francese. Il viaggiatore è stato arrestato; si chiama Zangherle; era espulso dalla Francia, e disse che, non potendo uccidere il ministro dell'interno che lo espulse dal territorio francese, voleva uccidere un suo funzionario.

Le ferite del commissario Ritter non sono gravi.

## L'imperatore Guglielmo.

Gastein, 19. — L'imperatore di Germania è giunto stasera; e, qualunque fosse proibito ogni ricevimento ufficiale, tuttavia S. M. ha accettato i saluti dell'imperatore di Austria-Ungheria, presentatigli dal Governatore.

Gli abitanti e la colonia straniera hanno fatto a S. M. un'accoglienza quanto mai simpatica.

## Camera inglese.

Londra, 19. — Camera dei Comuni. — Il sottosegretario di Stato per gli affari esteri, Fergusson, dice che non vi sono attualmente negoziati di sorta alcuna per la ratifica della Convenzione anglo-turca e che non è probabile la loro prossima ripresa.

Circa l'elezione del principe Ferdinando di Coburgo al trono di Bulgaria, Fergusson dichiara che l'assenso delle potenze non sarà loro richiesto, finché l'elezione non sia sanzionata dalla Porta.

## Il bill agrario.

Londra, 19. — In un meeting conservatore al Carlton-Club, lord Salisbury ha annunciato la decisione del governo di fare concessioni al partito unionista sui punti secondari del bill agrario.

Le potenze e il principe di Bulgaria.

Costantinopoli, 19. — Tutte le potenze hanno già risposto alla nota della Porta sull'elezione del Principe Ferdinando di Coburgo al trono di Bulgaria.

La Russia rifiutò categoricamente di riconoscere come valida qualsiasi decisione emanata dall'attuale *Sobranje*.

L'Inghilterra si dichiarò pronta ad accettare qualsiasi elezione che risponda a tutte le condizioni stabilite dal Trattato di Berlino.

La Francia rispose che accetta il Principe Ferdinando di Coburgo, se tutte le potenze danno la loro adesione.

La Germania e l'Italia diedero una risposta analoga.

L'Austria-Ungheria si spinse un po' più innanzi. Essa dichiarò che bisogna porre fine all'attuale situazione in Bulgaria col l'elezione di un Principe e che è disposta ad accettare l'elezione del Principe di Coburgo, fatta conformemente al Trattato di Berlino.

## Il Sultano ai cretesi.

La Canea, 19. — Il commissario imperiale ha letto ieri un proclama, col quale il Sultano ha accordato le seguenti concessioni:

1° La metà delle entrate annue doganali è accordata all'isola;

2° Il controllo dell'amministrazione doganale è deferito al governo generale dell'isola;

3° Il disavanzo delle annate sterili sarà coperto con l'eccezione delle annate abbondanti, dividendo l'eventuale avanzo fra il tesoro imperiale e l'isola;

4° È stabilito un termine di tre mesi per la sanzione od il rigetto delle leggi, votate dall'Assemblea;

5° Si accorda l'aumento del numero dei funzionari cristiani in tutti i rami dell'amministrazione, pure respingendosi il principio della distribuzione degli uffici pubblici secondo la forza numerica dei due elementi della popolazione.

## Collisione in mare.

Londra, 19. — Vi fu una collisione ieri presso Portland fra le corazzate *Ajax* e *Devastation* che si recavano a Portsmouth. La *Devastation* fu molto danneggiata e dovette entrare nel dock di Portsmouth.

Ministro cambiato.

Montecideo, 19. — Il Ministro degli affari esteri è dimissionario. Garcia Lago lo sostituisce.

## Cronaca del mare.

Bombay, 18. — Oggi è giunto il piroscafo *Manilla*, della Navigazione generale italiana.

Buenos-Ayres, 19. — Oggi è partito per Genova il piroscafo *Birmania*, della Navigazione generale italiana.

## RIVOLUZIONE E MASSONERIA

Che la massoneria, oltre ad essere nemica accanita della religione cattolica e propagatrice del più sozzo materialismo, fosse altresì una turbolenta fazione politica, infestissima all'ordine pubblico e di serio inciampo ad ogni legittimo e regolare governo, lo hanno dimostrato fatti continui e lo ha soprattutto avvertito al mondo onesto e civile la sapiente sollecitudine di Sua Santità Leone XIII. Quasi le lezioni dell'esperienza e gli avvertimenti del sapientissimo Pontefice non fossero stati bastanti a togliere ogni dubbio in proposito, la stessa setta massonica si dà cura di rivelarsi all'aperto quale essa è in realtà, assumendo in modo formale e palese le funzioni di agente del disordine e della rivoluzione.

Dietro l'esempio ed una specie d'ingenuità partita dalla conventicola settaria di Francia, i centri massonici dei vari paesi, tra cui quelli d'Italia, hanno deliberato di favorire con ogni mezzo la commemorazione della rivoluzione francese dell'89, sostituendo l'iniziativa e la cooperazione propria a quella dei governi. I quali concorde, e taluno anche suo malgrado, ricusarono di festeggiare, mediante il concorso alla Esposizione parigina, la causa prima ed oramai da tutti riconosciuta delle perturbazioni e dei mali continui cui va da tanti anni soggetta l'Europa. Le potenze più serie e prudenti non poterono a meno di convincersi che la famosa grande rivoluzione, invece di essere stata maestra delle genti, come se ne era usurpato il vanto, fu invece una sorgente per tutti gli Stati e per tutti i popoli di errori e di miserie. I governi creati dalla massoneria od a questa infedati non ebbero forza e coraggio di opporsi ostensibilmente alla volontà dei potentati maggiori, e quindi la rivoluzione stessa e le sue conseguenze furono in modo ufficiale ed autentico condannate.

Ma la setta ha cercato per altro modo di rivalersi, ed ora si rimescola e cospira affine di subornare i popoli e condurli per tortuosa via a dar lustro ad una tristissima solennità. Resta a vedere però se essa riuscirà nei suoi calcoli, non essendo agevole il credere che lo spirito savio e conservatore che predomina tra le varie popolazioni d'Europa, abbia ad essere sopraffatto dagli insidiosi maneggi settari, e che le classi degli abienti, accettando di favorire il successo politico dell'Esposizione, vogliano partecipare ad una dimostrazione che da tutti i governi si giudicò disdicevole e degna di rifiuto.

Comunque però volga la cosa, l'iniziativa presa dalla massoneria dimostra come la setta sia in realtà un fomite perpetuo di agitazione rivoluzionaria e causa di pericoli per i governi. Ma essa non ha dimostrato questo soltanto col farsi agente commissaria dell'esposizione parigina e promotrice di una odiosa commemorazione. Essa ha voluto in primo luogo attestare pubblicamente come si faccia beffe di quei balordi che le prestano fede. Nella trionfa e futilità retorica dei suoi proclami, essa va magnificando tuttora le glorie dei famigerati enciclopedisti dell'89, dissimulando affatto ai poveri grulli che l'ascoltano che quelle glorie, insozzate dapprima nel delitto e nel terrore, andarono poi a poco a poco svaporando nel ridicolo e che le pretese profetie di quei falsi filosofi furono quasi tutte smentite dai fatti successivi, prima fra tutte quella che assegnava pochi altri istanti di vita al cattolicismo, e scavava la fossa al Papato. Ed ora, dopo un secolo, questo e quello riboccano di forza vitale e rifulgono di straordinario splendore!

Nel barocco e fanciullesco stile dei loro manifesti, i parolai della setta van tuttora berteggiando i gonzi colla dignità e i diritti umani rivendicati dalla rivoluzione francese e colla libertà, fratellanza e uguaglianza poste a base e domma di politico reggimento negli Stati. Ora, se vi è epoca della storia in cui siasi fatto strazio di ogni principio di giusta libertà ed i popoli siano tiranneggiati da audacissimi mestatori, essa è appunto la presente, e basta a darne prova quella stessa Francia politica, la cui rivoluzionaria epopea si vuol festeggiare.

Ma alla massoneria italiana in particolare non poteva essere bastante di presentarsi al pubblico nella duplice qualifica di fomite di politico disordine e di gabbatrice dei popoli: essa doveva, come sempre, fornire la prova della relativa inferiorità del liberalismo settario italiano a confronto di quello degli altri paesi e della mancanza assoluta di patriottismo che in esso, più che negli altri, si rivela. Il documento che la cosiddetta Commissione esecutrice ha emanato per cercare di scuotere gli italiani ed indurli a partecipare alla Esposizione di Parigi, è così pazzamente adulatorio verso i francesi ed umiliante per l'amor proprio degli italiani, che vi sarebbe in realtà da provarne sdegno e rossore, se non si sapesse che l'indegna cantata esce dalla officina massonica, la quale non ha né autorità né titoli per rappresentare in verun modo le idee e i sentimenti del popolo italiano.

A noi basta di respingere con disgusto il disdicevole servilismo di cui dan saggio verso la Francia rivoluzionaria i sedicenti patrioti della massoneria; ma non vogliamo far passare inavvertite alcune importanti confessioni, le quali si raccolgono in mezzo alla loro prosa barbarica, perchè servono a provare in qual conto gli stessi frammassoni tengano l'opera politica per loro principale influenza compiuta in Italia. I firmatari del manifesto, caporioni tutti del liberalismo massonico, esprimono a chiare note il bisogno che prova l'Italia odierna di conquistarsi « un onorato posto tra le nazioni operose e civili » e facendo gettito addirittura d'ogni dignità nazionale, invocano, come un beneficio, che gli esteri paesi servano di modello e di maestri all'Italia, e che questa sia, nell'opera dell'ingegno e dell'arte, imitatrice dello straniero.

Così dunque, a confessione dei veri fabbricatori dell'odierno Stato italiano, i frammassoni, la patria nostra ch'ebbe sempre per lo passato il più splendido posto fra le nazioni civili, ora è ridotta a dover commettere anche bassezze per essere fra quelle ammesse in modestissimo grado; ed essa che in tutte le manifestazioni e le opere dell'ingegno fu per lunghi secoli maestra all'universo intero, ha bisogno adesso di mendicare per suoi lavori la superiore approvazione forestiera. Ecco a che dunque la massoneria ha ridotto l'Italia; ed era ben naturale, poichè la rea setta nulla può creare, ma è atta solo a distruggere e non può essere autrice di gloria e di civiltà per i popoli che signoreggia, ma unicamente di miseria e di vergogna.

Fortuna però che allato all'Italia fittizia e settaria, vi è l'Italia vera e cattolica sulla quale nulla possono né i malvagi eccitamenti, né il malefico influsso della massoneria. È dessa che si è assunta di serbare intatto nei migliori tempi avvenire il deposito dell'onore nazionale; e non può essere che manchi alla gloriosa sua meta, per la ragione che, non già le tenebre che emanano dalla setta, ma tiene a scorta costante del suo cammino gli splendori che si diffondono dal Papato.

## LEONE XIII E DANTE

Con questo titolo, pigliando pretesto dal saggio di alta letteratura classica, tenuto, giorni sono, in Vaticano, la *Riforma* scrive molte, anzi troppe, parole. Perocché intendendo dimostrare che Dante abbia sostenuto l'illegittimità del potere temporale de' Papi, rivendicato da Leone XIII; e

crede di vincere la prova traendo vari argomenti dalla *Monarchia* dello stesso Alighieri.

Ma, sia detto con buona pace dell'articolista, addivenuto improvvisamente dan-toloso; egli per suo decoro scientifico e letterario doveva astenersi da questo nuovo tentativo; i suoi argomenti e le sue dimostrazioni, oltre di essere parole inutili e soverchie, sono errori gravi. Una cosa simile avevamo noi, pochi di innanzi, fatto vedere a lungo contro uno sforzo infelice della *Tribuna*. Laonde non è mestieri ripetere il già detto; basta soltanto accennarlo ed applicarlo al recente oppositore.

Dante negava a' Pontefici l'universale autorità o preponderanza politica, e la signoria temporale di tutte quante le nazioni, perocché egli la voleva nell'imperatore, da lui desiderato unico e supremo in tutta la terra, secondo una delle utopie, una delle opinioni, uno dei sogni che talora ingannano anche i grandissimi letterati. — Ed a questo, solo a questo, si riferiscono le sentenze, che la *Riforma* va racimolando dalla *Monarchia*, come quella, onde si dice che Costantino non poteva cedere il dominio, ed altre non dissimili. Mentre in siffatte sentenze l'Alighieri sostiene solamente, che l'ufficio del Papa, supremo ed universale nelle cose spirituali, non si deve confondere con quello dell'imperatore, supremo ed universale nelle cose civili; talché, tanto l'autorità del Papa, quanto quella dell'imperatore, godano di piena indipendenza reciproca, nei loro attributi e nei loro particolari interessi.

Questo solo, sempre nella idea o fantasia prediletta d'un impero politico, unico in tutto il mondo, difendono gli argomenti del sommo Alighieri; cioè non ammettono che al Papa si debba la universale signoria delle cose anche temporali, riservata all'imperatore. — Anzi Dante vuole, di più, che eziandio nelle cose temporali e civili, l'imperatore riguardi al Pontefice, il quale guida alla vita eterna, perchè la mortale felicità alla felicità immortale deve essere ordinata. Ed insegna, che la potestà temporale dell'imperatore tanto tempo gode onorata e piena felicità, quanto si tiene unita alla potestà spirituale del Papa. Ed appunto in quel terzo libro della *Monarchia*, che forma le delizie del nostro articolista ministeriale, così egli scrive: *Cesare adunque quella reverenza usi a Pietro, la quale il primogenito figliuolo usare verso il padre debbe, acciocchè egli, illustrato dalla luce della paterna grazia, con più virtù il circolo della terra illumini.*

Ma non impugna mai la sovranità civile del Pontefice sopra i suoi Stati particolari, come non nega che, sotto l'imperatore e da lui dipendenti, o quali vicari imperiali, vi possano e debbano essere altri principi, altri re, altri moderatori di repubbliche e di municipii. Perciò, nello stesso libro terzo della *Monarchia*, espressamente ed esplicitamente afferma, che l'imperatore poteva in aiuto della Chiesa « il patrimonio e le altre cose deputate, e il Vicario di Dio ciò poteva ricevere, come dispensatore de' frutti d'opere di Cristo. Asserisce, cioè, che al Papa era lecito avere un principato civile e governare il suo Stato particolare a sollievo dei poveri e a decoro della Chiesa. — E in armonia di ciò, Dante, nel suo poema, esalta Carlomagno, che, contro le invasioni dei longobardi, protesse i domini di santa Chiesa; inciala Matelda che de' propri Stati aveva fatto erede il Papa e riconosce Roma stabilita per la Sede de' successori di S. Pietro.

Dopo questo ragionamento ineluttabile, che sono mai le deduzioni, cui la *Riforma*, contro le giuste rivendicazioni di Leone XIII, pensa trarre dalle opere immortali dell'Alighieri? Per usare le parole più miti e benigne, sono fantasie e sogni.

## IL TELEGRAMMA DI RE UMBERTO A S. Em. il Patriarca di Venezia

Sopra questo incidente, che da più giorni offre ai giornali argomenti di indagini e di polemica, la *Perseveranza*, che è quanto dire l'onorevole Bonghi, pronunzia il seguente giudizio:

I giornali hanno recato il dispaccio che S. M. il re ha risposto al cardinal Patriarca di Venezia, non quello che il Patriarca ha scritto a S. M. il Re. Noi non sappiamo, quindi, sin dove, chi ha scritto la risposta regale, avesse, nelle parole del Patriarca, cagione di quella certa concitazione che vi appare. Giacchè non si afferma di affrontare il giudizio di Dio, della Chiesa e della Società, se non si è stati minacciati di averlo contrario. E se il Patriarca avesse ciò fatto, meriterebbe, di certo, biasimo; ma, se semplicemente ha pregato S. M. il Re di usare il diritto suo e non firmare una

legge, che a lui pareva cattiva, non ha fatto più di quello che ciascun cittadino può fare per qualunque legge che non gli garbi.

Noi intendiamo che il re non avrebbe potuto contentare il Patriarca, se anche il telegramma gli fosse giunto prima che avesse firmato. Il diritto di non firmare una legge votata dai due rami del Parlamento esiste certo nel Re; ma non è stato usato, eravamo, mai in Italia; è gravissima cosa lo usarlo; e non si può ragionevolmente affermare che quello della legge delle decime sarebbe stato il caso d'usarlo. Ma le leggi non diventano buone per ciò solo che a un Patriarca non piacciono, e un Re le firma, e i due rami del Parlamento le votano; e la legge delle decime, che ha pure queste tre sanzioni, è certamente pessima.

Può piacere a proprietari che sgrava aggravando altri, o ad avvocati o a uomini di toga, come son quelli che l'hanno difesa nella Camera dei deputati e nel Senato. Ma dei proprietari non parliamo, perchè è troppo naturale che se ne chiamino contenti; degli altri diciamo solo che sono appunto la classe in cui gli uomini di Stato si trovano meno, e di cui lo sguardo, non limpido mai quando si tratta di giudicare sinteticamente delle cose umane, è soprattutto torbido ogni volta che si tratta di relazioni morali o spirituali della Società colla Chiesa.

## La nuova legge sull'istruzione del Clero in Asia

Leggiamo nella *Kölnische Zeitung*: « La legge pubblicata ieri sull'istruzione ed investitura del clero cambia in vari punti la legislazione esistente.

Eccole le modificazioni più gravi: « Abolizione dei costi detto esame di cultura;

« Permessi di frequentare un Seminario da erigersi in Asia, invece delle Università germaniche;

« Concessione di erigere pensionati (alunni) per i giovanetti che frequentano il ginnasio.

« Inoltre:

« Limitazione del dovere di denuncia ai soli uffici concessi definitivamente ed agli economi-curati con nomina più lunga di sei mesi;

« Regolamento del diritto di opposizione come è disciplinato in Prussia;

« Il termine per elevarlo è di quattro mesi: dopo ciò può aver luogo la investitura;

« Abolizione della conferma delle nomine da parte dello Stato ed abrogazione della legge la quale ordina che ogni parrocchia debba essere coperta al più tardi entro un anno dalla vacanza.

« A queste modificazioni si aggiungono queste altre:

« Abolizione di tutte le disposizioni che si riferiscono alla nomina di amministratori parrocchiali da parte dei patroni delle parrocchie cattoliche, nei casi di anomala investitura di un posto di curato in una parrocchia cattolica;

« Immunità per la celebrazione di funzioni ecclesiastiche compite non in modo abituale e continuo.

« La legge, in cui del resto sono sancite varie norme per tutelare i diritti dello Stato, è andata in vigore immediatamente dopo la sua pubblicazione ».

## AD EBENTHAL

Il corrispondente della *Gazzetta piemontese* così descrive la via che mena ad Eubenthal castello del principe di Coburgo.

« Sopra Durnkrut, a destra del villaggio, e nella direzione di Stifried, incomincia uno stradone che, lontano lontano, si perde nell'oscuolo; e quest'oscuolo è prodotto da un fitto d'alberi, come ce ne son tanti nella nostra maremma toscana; da quello stradone, dopo un chilometro circa, si muove un bel viale tutto ombreggiato, e per questo viale si giunge a Eubenthal. Proprio Eubenthal è il castello de' Coburgo; una bella costruzione, spaziosa, di aspetto allegro, che ha alle proprie dipendenze tutto un pezzo di bosco e un parco, non troppo grande, ma assai ben tenuto; davanti alla facciata principale vi è un giardino, e dalla cancellata in poi se ne attraversano i viali per giungere al salone d'ingresso, ch'è un po' accomodato come un « patio » alla spagnuola. L'interno non ha potuto visitarlo; mi dicono che abbia magnifiche stanze, ammobiliate con semplicità grande, ma con altrettanto gusto, e una gran sala a colonne di marmo; la sala in cui, probabilmente, oggi dopo pranzo il principe Ferdinando riceverà gli undici deputati della *Sobranje* di Timowa e i tre rappresentanti dell'esercito bulgaro: maggiori Popow, Markow e Winarow.

« Nel castello sono ora alloggiati il principe Ferdinando, sua madre la principessa Clementina e suo fratello maggiore il principe Filippo, che è comandante di una brigata di cavalleria ungherese ed ha in moglie una sorella dell'arciduchessa Stefania. Compagno perpetuo del principe, dal giorno in cui gli venne la prima proposta della candidatura, è il suo segretario particolare, consigliere aulico Fleischmann, uomo di molta coltura politica ed amministrativa, di grande tatto e di prudente consiglio. È lui che dirigerà tutta la cerimonia; è lui che accompagnerà, nel caso, il Coburgo a Sofia, come già il barone Riedeles accompagnò il Battenberg.



« Accanto al Fleischmann, come aiutante militare, c'è il capitano degli ussari Dobner, un distintissimo ufficiale, scelto dal principe (che fu suo subordinato come tenente) e che andrà anch'egli, probabilmente, a Sofia ».

Passa quindi lo stesso corrispondente a narrare il ricevimento della delegazione bulgara.

« I quattordici si dispongono in semicircolo, davanti ad una porta. A un cenno dal dentro, due servi in gran gala aprono i due battenti ed entra il principe. Non è di statura imponente; ma ha belle forme ed una fisionomia simpatica. Veste la marina e porta due decorazioni russe (Aquila bianca e Alessandro Newsky) e la decorazione bulgara di Alessandro. Alla sua destra si appoggia la madre, in toletta nera semplicissima e con un pizzo bianco sui capelli. Ha tutto il tipo degli Orléans, di cui, dicono, mantiene anche le tradizioni di saggia economia ».

« Il Toutschew, come presidente della Sorbanje e della Deputazione, presenta al principe l'indirizzo dell'assemblea, chiuso in una cassetta di marocchino nero con ornati d'oro. Poi, con voce ferma, pronuncia in lingua bulgara la breve allocuzione trasmessavi dalla *Stefani*. Il principe risponde in francese, poi legge questa medesima risposta in bulgario. È un po' commosso, ma la intonazione del suo parlare è forte e vibrata. Applausi non ce ne sono; stanno in casa del principe, e l'etichetta li vieta. Credo però che l'etichetta avrebbe ricevuto uno sfregio, se il principe avesse detto: « Ebbene, io mi arrendo ai voti del popolo bulgario, e andrò ad aspettare a Sofia il consenso dell'Europa ».

« Dopo la cerimonia, il Kalschew, il solo che conoscesse già il principe, gli presentò uno per uno i suoi colleghi. Per ognuno il Coburgo ebbe una stretta di mano e parole gentili. Mehemed Kesimzade lo trattò all'uso turco: « Come tu parli, principe, così è Dio che t'ispira; io m'inchino umilissimamente dinanzi a te come dinanzi al signore della Bulgaria. » Il principe gli fece vari complimenti.

#### Rifiuto definitivo del trattato anglo-turco

Interpellato alla Camera dei Comuni circa il rifiuto del Sultano di ratificare la convenzione anglo-turca, sir James Fergusson, segretario di Stato, che rappresenta il ministro degli esteri, è stato poco felice nel nascondere l'imbarazzo in cui si è trovato a dare una risposta tale da non produrre un sinistro effetto. « Il non essere riuscito l'Inghilterra, egli ha detto, ad ottenere la ratifica di una convenzione della quale si è tanto parlato dalla stampa europea, non è un'umiliazione per i ministri della Regina Vittoria. Quando si leggeranno fra breve tutti i documenti che riguardano le infruttuose trattative, apparirà chiaramente che la convenzione non era infine che un documento di pochissimo valore, convenzione, sempre secondo il signor Fergusson, che avrebbe recato più danno che vantaggio. — Ma nel sostenere una tesi affatto contraria alle sue convinzioni, non si accorse della contraddizione in cui quasi subito cadeva col dire che la convenzione nulla aggiungeva né ai carichi, né agli obblighi dell'Inghilterra ».

La pubblica opinione non resterebbe molto edificata, se potesse persuadersi che il ministero ha intrapreso con tanto zelo trattative laboriosamente proseguite, senza costrutto, per due anni, quando non si fosse avuto in mira che di riescire ad una convenzione più dannosa che utile, o per lo meno, di nessun vantaggio. E sembra infatti un po' d'arduo l'ammettere che il rappresentante britannico abbia adoperato ogni arte, non escludendo neppure la minaccia di un'aperta rottura, per indurre il Sultano a non indugiare la ratifica di un documento che avrebbe dovuto accrescere la gioia che nell'animo suo l'amatissimo sovrano provava nel vedere le molteplici prove di affetto che venivano prodigate, nelle feste memorabili dal suo giubileo, dai popoli tutti soggetti al suo scettro.

Sulle prime il governo britannico voleva assicurarsi il favore della Francia, ma il governo francese stette saldo nell'esigere che si dovesse piuttosto fissare il tempo che avrebbe posto termine all'occupazione inglese dell'Egitto, in conformità alle promesse fatte alla grande potenza europea. Quando a Londra si vide che invece di ottenere l'altra adesione, l'Inghilterra si espose a vedersi con insistenza ricordato l'obbligo assunto di dover sgombrare l'antico dominio dei Faraoni dal momento che fosse rassicurato l'ordine interno, più non mosse parola al governo della Repubblica francese, il quale è rimasto saldo nel suo divisamente senza lasciarsi commuovere dal linguaggio altero e ostile della stampa.

Allora l'Inghilterra tutti i suoi sforzi rivolse a Costantinopoli per vincere la retrosia del Sultano, non ignaro dei pericoli a cui si esporrebbe coll'impadronirsi specialmente la Francia e la Russia.

Abdul Hamid ha ben compreso la grande differenza che esisteva per l'Inghilterra tra l'occupare l'Egitto in forza d'un atto di violenza e l'essere investita d'un mandato che avrebbe regolarizzato la sua situazione sulle sponde del Nilo.

Se bastasse all'Inghilterra restare al Cairo per legittimare la sua presenza, avrebbe potuto risparmiare la missione affidata a sir Drummond-Wolff, e questi non si sarebbe trovato nella necessità di alternare minacce e preghiere per giungere ad uno scopo che era sì altamente desiderato dal governo britannico. Per conseguire un documento di poco valore, non si dovevano esporre gli inviati britannici a subire l'umiliazione di vedersi rifiutate le udienze, senza alcuna spiegazione del rifiuto.

Il Sultano, convinto che l'Inghilterra non avrebbe tradito in fatti le minacce e forte dell'appoggio della Francia e della Russia, ha risposto in modo definitivo una convenzione che era una vera abdicazione dei suoi diritti di alta sovranità.

Ed ecco ora come il signor Fergusson ha caratterizzato la situazione cui crea all'Inghilterra il rifiuto del trattato: « Sia o no ratificata la convenzione, la nostra partenza dall'Egitto non ne sarà né precipitata,

né ritirata ». L'importante però sta nel fatto che l'abbandono dell'Egitto deve avvenire; che l'Europa lo domanda, e che a questo fine l'Inghilterra ha contratto impegni internazionali che in parecchie occasioni è stata costretta a riconfermare.

È vero che essa ha ripetuto di avere la intenzione di farlo, ma colla convenzione pretendeva di riservarsi i mezzi e il diritto di ritornare in Egitto a suo talento. Ecco ciò che la Turchia non ha voluto; ecco ciò che non vogliono neppure i governi di Parigi e di Pietroburgo.

Il dottor Wolff, nel lasciare Costantinopoli, ha rimesso la sua missione all'ambasciatore britannico accreditato presso la Porta. Le trattative entrano adunque in una nuova fase.

E qui diciamo, tra parentesi, che il signor White è quel desso che aveva gettato le basi di quella famosa confederazione danubiana che doveva, sotto lo scettro di Alessandro di Battenberg, surrogare alla moscovita l'influenza britannica e formare dei Balcani una barriera insuperabile agli eserciti russi. Da lui fu ordita la rivoluzione di Filippopoli.

Questa sconfitta subita dal ministero Salisbury è tale che già comincia a diffondersi la voce che sia necessario accrescere il prestigio che esso va perdendo all'interno, come lo dimostrano le ultime elezioni parziali, ed all'esterno. Non è quindi a meravigliare che si annunciino imminente un rimpasto ministeriale, in forza del quale lord Hartington diverrebbe primo ministro, assegnandosi a lord Randolph un posto importante nel nuovo gabinetto. I *whigs* hanno ora tutta la ragione di gridare che è tempo di dare alla questione egiziana uno scioglimento compatibile coi legittimi interessi e coll'onore della nazione.

#### Le beneficenze dei Certosini in Francia.

Il *Dauphiné catholique* pubblica interessanti ragguagli circa lo spirito di beneficenza da cui sono animati i Certosini, che hanno saputo rendersi così popolari nel Delphinato. Ecco ciò che scrive il detto giornale:

« La Repubblica massonica ha proscritto gli ordini religiosi; essa schiaccia d'imposte le opere caritative, gli asili di vecchi e le Piccole Suore dei poveri. E bene il far conoscere, a quelli che potessero ignorarlo ancora, ciò che fanno i nostri ammirabili religiosi dei mezzi che ad essi procaccia la loro industria. Oggi parleremo dei Padri della Grande Chartreuse ».

« I Certosini hanno nel Delphinato una popolazione che essi acquistano così loro benefici, e il deputato Buyat, che è morto, non avrebbe mai osato di toccare la Grande Chartreuse, certo di essere trattato con indignazione da tutti i suoi elettori ».

« Nella nostra provincia non si contano più le chiese di cui hanno dotato tutti i comuni poveri, e gli infortuni di ogni specie che hanno bussato alla loro porta e che non hanno conosciuto mai l'amarezza d'un rifiuto ».

« I Certosini hanno un tanto meraviglioso per fare l'elemosina, e la loro carità è tanto inesauribile quanto la bontà del loro cuore ».

« A rischio di urtare la loro modestia, ci pare utile il ripetere che hanno speso due milioni per ricostruire le case incendiate di Saint-Laurent-du-Pont ed edificare una chiesa superba, una canonica ed una scuola ».

« A Grenoble ed a Voiron, essi hanno dato 100.000 franchi alle due chiese, le quali portano il nome del loro illustre fondatore. Saint Joseph de Rivière ha ricevuto dai loro 215.000 franchi; 217.000 Saint-Philibert; 129.000 Saint-Hugues; 225.000 la Ruehere; 430.000 Saint-Pierre-de-Chartreuse; 175.000 Miribel les Echelles; 103 mila Entre-deux-Guiers; 686.000 Saint-Pierre d'Entremont. Ora essi costruiscono la chiesa delle Grotte des Echelles ».

« Queste poche cifre, citate così di sfuggita, hanno un'eloquenza che sfida ogni commento; sei milioni sono stati spesi in meno d'un secolo, ad edificare nel Delphinato chiese e scuole, a ricostruire villaggi incendiati, a sostenere quei numerosi asili, cui una carità infaticabile apre alle miserie umane ».

In una parola, si può assicurare sopra testimonianze irrinunciabili, che il nostro paese ha ricevuto i loro benefici, sotto mille forme, per una somma che si eleva a circa ottomila milioni.

« Venti mila viaggiatori visitano annualmente il convento di San Bruno; vi giungono pure lettere da tutti gli angoli della Francia e del mondo intero; è facile conseguirne il contenuto; e 500.000 franchi, divisi in somme diverse, appropriate a tutte le opere buone, rispondono a queste dimande ».

« Sulle nostre più alte montagne, come nelle fertili vallate, superbe chiese, cappelle, canoniche, scuole, mantengono viva la memoria, sotto una forma sempre visibile, dei beneficati della regione ».

« Non si è però dimenticato con quale disinvoltura si parlava alla Camera di cacciare la Francia ».

« Prima di commettere questo nuovo attentato, i padroni del giorno forse ricorderanno che questi monaci versano, ogni anno, 800.000 franchi allo Stato per pagare i dazi sull'alcool ».

« Ignoriamo quali nuovi crimini l'avvenire riservi al nostro infelice paese. Cheché accada, i Certosini sono la provvidenza della provincia, e se, cosa impossibile, si perdesse la memoria dei loro benefici, presto sentirebbero gli ingratiti qual vuoto essi avrebbero lasciato, nel vedere quanto miserie, quante opere o quanti bisogni legittimi resterebbero senza soccorso e senza mezzi di vivere ».

« I servizi immensi resi al paese da questi religiosi non li avrebbero salvati dalla persecuzione. I settari non si arrestano per il poco quando si tratta di soddisfare il fanatismo irreligioso ».

« Ciò che li trattiene, scrive la *Gazette des Campagnes*, si è che i Certosini, una volta cacciati dalla Francia, saprebbero rendere più prospera la loro ricchezza. Infatti, essi hanno fabbriche del loro liquore in Svizzera, in Inghilterra, dove i diritti sul-

l'alcool sono quasi nulli, quando si paragonino con quelli che si pagano in Francia. Non per interesse adunque, ma per generosità patriottica i Certosini risiedono sul suolo francese ».

« Essi non devono quindi veruna riconoscenza agli odiati dominatori di essere stati eccettuati dall'adottato sistema di persecuzione ».

« Il solo interesse è stato il movente di questa eccezione ».

#### Un episodio della visita della Regina Vittoria alla Grande-Chartreuse.

Parliamo già altra volta della visita fatta dalla regina Vittoria alla Gran Certosa di Grenoble. Ora la *Pall Mall Gazette* reca il seguente racconto, estratto da una lettera di un Certosino che allora si trovava in quel monastero:

« Sua Maestà rimase nel monastero circa quattro ore. Essa non vi parlò, perché il Padre generale, non essendo stato avvisato dell'arrivo della Regina, non ebbe il tempo di preparare il pranzo al corteggio reale. Ma la regina accettò di buon cuore una colazione composta di cioccolate, biscotti, gelati di ogni specie. Essa chiese poi al Padre generale se fra i suoi figli della Grande-Chartreuse contava qualche suddito dei suoi tre regni; e, avendo appreso che si trovava nel convento un giovane inglese, esprime subito il vivo desiderio di vederlo nella sua propria cella. (Io non so il nome di famiglia di questo giovane monaco, ma è un converso, e figlio di un ministro protestante) ».

« Il desiderio di S. Maestà fu immediatamente soddisfatto. Il Padre generale fu la sua guida attraverso i corridoi oscuri dei chiostri. Il giovane figlio di San Bruno ricevette la sua sovrana con molta disinvolture, modestia e cortesia. La buona regina ne fu oltremodo meravigliata. Essa si assise vicino a lui su d'una vecchia sedia di paglia e conversò maternamente con esso per circa mezz'ora. Essa raccomandò piamente alle sue preghiere se stessa e i suoi sudditi fedeli, e fu si soddisfatta della conversazione edificante, che gli domandò un ricordo che le giovasse a serbare la memoria di lui, dopo il suo ritorno in Inghilterra, e a non dimenticare il piacere avuto nel visitare lui e la Grande Chartreuse. È il primo monaco inglese claustrale a cui Sua Maestà ha mai diretta la parola. Esso le presentò subito un piccolo crocifisso d'argento, antichissimo e di finissimo lavoro. Era il solo oggetto di valore che avesse nella sua cella. La regina non baciò l'immagine del suo Redentore crocifisso, ma l'accettò con grazia, se lo ripose con diligenza nella tasca, disse addio al giovane converso con modi i più affettuosi e lasciò, pochi momenti dopo, la cella dell'ordine dei Certosini ».

« Io ho appreso questi ragguagli dalla bocca stessa del nostro superiore, il quale è di ritorno dal Capitolo generale che si tiene ogni anno alla Grande-Chartreuse. Essi gli sono stati raccontati dal Padre generale; si ha dunque tutta la certezza sulla verità e precisione di questi ragguagli ».

#### NOTERELLE POLITICHE

Intersera la *Gazzetta ufficiale* ha pubblicato la nuova legge sui prefetti.

Il ministero della guerra ha già dato a vari fornitori l'appalto dell'equipaggiamento necessario al Corpo coloniale.

La consegna delle forniture deve essere fatta al più tardi entro la prima quindicina di settembre.

Presso la Direzione generale delle Gabelle sono cominciati gli studi comparativi sull'entrata dei prodotti francesi in Italia, dal 1881, dopo la rinnovazione del trattato di commercio colla Francia.

I risultati che si raccoglieranno da questa completa ricerca comparativa saranno comunicati ai rappresentanti italiani che devono negoziare il nuovo trattato.

Per non pochi prodotti che ebbero al 1881 un trattamento molto benevolo, e la cui vendita in Italia è andata continuamente accrescendosi, si chiederanno tali modificazioni di tariffa che siano validamente sostenute le industrie interne.

Fra i prodotti per i quali si esigerà una maggiore difesa del lavoro nazionale, vi sono i tessuti di lana e di seta.

Il comandante il Corpo d'armata di Firenze, generale Driquet, trovasi a Livorno per dirigere le esercitazioni di sbarco che si svolgeranno prossimamente nelle acque di Toscana.

Accompagna il generale Driquet il colonnello Buschetti, capo di stato maggiore.

Il *Journal des Débats*, parlando dell'appello di parecchi senatori, deputati e consiglieri municipali ai radicali francesi, per celebrare il centenario della rivoluzione, accusa l'estrema Sinistra di voler impadronirsi di questo anniversario per farne un strumento di agitazione rivoluzionaria.

Si ha da Parigi: Il ministro della guerra, Ferron, fa studiare un progetto di legge tendente ad aumentare il numero dei battaglioni di cacciatori a piedi, destinato alla difesa della frontiera del sud est.

Attualmente i battaglioni destinati a tale difesa sono nove, con nove batterie di montagna. Inoltre si darà loro un'uniforme speciale più atta a manovrare nelle montagne, compreso l'*Alpenstock*.

Tutti i giornali di Vienna riproducono il comunicato della *Wiener Abendpost*, giornale ufficioso, il quale saluta, a nome dei popoli dell'Austria-Ungheria, l'imperatore Guglielmo, amico ed alleato della Casa imperiale d'Austria-Ungheria, il quale viene a cercare nelle acque salutari di Gastein la salute, e si assicura che l'imperatore risenta i benefici effetti della cura.

I giornali aggiungono i loro voti per la salute dell'imperatore, la cui esistenza è una preziosa garanzia del mantenimento della pace.

La *Perseveranza* ha da Berlino: Il principe Guglielmo, primogenito del principe imperiale, andrà a Gastein coll'imperatore Guglielmo, per far gli onori all'imperatore d'Austria.

Si può ormai ritenere ufficiale il ritrovato di Bismarck con Kaloky; e i più credono che esso avverrà piuttosto a Gastein che a Kissingen, dove è assai problematico ora che Bismarck vada.

Nei circoli militari si dà molta importanza all'articolo della *Gazzetta settimanale militare*, nel quale si loda grandemente la attuale organizzazione militare austriaca.

Secondo informazioni del *Journal des Débats*, nei circoli diplomatici di Vienna si afferma che il principe di Coburgo avrebbe dichiarato ad alcune persone del suo seguito, che egli desidera ardentemente la riconciliazione della Bulgaria colla Russia, e che sarebbe pronto ad accordare ad ufficiali e generali russi posti importanti nell'esercito e nel ministero della guerra.

Non è tuttavia a sperarsi che queste idee e propositi del principe attenuino la resistenza dello Czar, il quale si fa sempre più ostile al principe di Coburgo.

Le stesse idee aveva manifestate il principe al corrispondente del *Times* in un lungo colloquio avuto con costui a Vienna.

Il principe ha dichiarato ancora una volta che egli ha sempre sperato che la sua elezione permettesse un ravvicinamento fra lo Czar e la Bulgaria. Il principe dichiara inoltre che non farà mai niente che possa accrescere la separazione tra la Russia e il principato e inasprire le relazioni.

Il corrispondente ostantinopolitano del *Times* osserva che la condotta della diplomazia russa nella questione bulgara è simile a quella che essa ha seguito nella questione egiziana, e che ne verrà alla Turchia lo stesso imbarazzo, la stessa falsa posizione che le venne dall'altra.

#### Rivista dei giornali italiani

La *Riforma*, scrivendo intorno al bene dei municipi, conclude:

« Il più dei Comuni si trova in condizioni morali e materiali che non potrebbero essere peggiori ».

« Ciò dipende, in parte, ripetiamo, dalla legislazione attuale, ma in parte anche maggiore dall'indifferenza che hanno preso i partiti municipali, indifferenza che spesso si risuma nel soddisfacimento di passioni personali, a cui gli interessi veri del Comune sono assolutamente estranei. D'onde molte infeconde, sempre dannose e qualche volta persino sanguinose — cosicché dell'antico Comune italiano, scomparse le virtù, sono andati man mano ricomparendo quei difetti che erano prima schiacciati sotto il peso della servitù comune ».

« Bisogna che ciò finisca; e in ciò l'opera dei cittadini virtuosi e disinteressati potrà assai più che l'opera del governo: la quale, di fronte ai municipi, non può che essere assai più legale che morale, mentre è appunto tutto un lavoro morale che si deve compiere tra le popolazioni, per ricondurre ad un più esatto adempimento dei loro doveri, ad un più intelligente esercizio dei loro diritti municipali ».

« Senza ciò, neppure l'attesa e prossima riforma avrà influenza efficace. Essa non farà che allargare il campo delle lotte attuali e farne più generali gli effetti. Prima delle leggi, sono dunque gli animi che vanno riformati ».

« Pensare che gli inconvenienti che si deplo- rano sono appunto l'affetto di quella riforma, fortunatamente abolita, che viene raccomandata dal giornale omonimo ».

« Il Diritto sotto il titolo: *Il vampiro nero*, titolo che farebbe la fortuna di un romanzo, riproduce una lettera di un suo abbonato, nel quale si denunciano i pericoli dell'azione cattolica nelle scuole. Il *Diritto* conclude: ».

« Noi siamo perfettamente d'accordo (potremmo risparmiarci la fatica di scriverlo) collo scrittore di questa lettera, né potremmo a meno di esserlo, trovandoci non meno di lui informati dell'influenza deleteria che in ogni parte d'Italia va riacquistando la setta reazionaria ».

« Sappiamo benissimo quale paziente ed astuta preparazione faccia essa ad una lotta antiliberale decisiva nelle campagne, e dobbiamo assicurare il corrispondente nostro egregio, che non v'ha per nulla meglio nella città, cominciando da questa Roma, dove ne abbiamo pur testé avuto un saggio nelle elezioni amministrative, sintomo e prodromo insieme d'una ricaduta nell'oscurantismo sacerdotale, se i patrioti non si studieranno di farvi argine colla concordia e il buon volere ».

A quanto si vede, certi furori, che si cre- derebbero passati di moda, covano ancora sotto le ceneri, ma il successo ne è sempre più problematico. Forse essi faranno ridere anche molti fra i nostri avversari ».

La *Perseveranza*, continuando la polemica sulla questione ferroviaria, scrive: « Il *Popolo romano* è ancora uno dei non molti giornali con cui si può discutere; ma ha una singolare tendenza di attribuire all'avversario le idee che più gli fan comodo. Così è meno difficile la vittoria! ».

« Infatti, poiché noi da più anni cerchiamo di dimostrare, invano, che il metodo col quale si conducono le costruzioni ferroviarie, le leggi del 1879, del 1881 e del 1882 menano alla rovina le finanze, e poiché i fatti ci danno troppo tristemente ragione, il *Popolo romano* salta fuori con questa bella cavatina: « Quando si ha la propria regione solcata da binari, è facile profetare il finimonde perché le altre regioni abbiano la parte dovuta ».

« Potremo dimostrare che quasi tutti costesti binari ce li siamo fatti a nostre spese, e che la stazione di Milano rende più che tutte le altre. Lo faremo un'altra volta; ma, ora domandiamo, che senso ha questo discorso del *Popolo romano* a proposito di un articolo in cui si ribadiva specialmente la inutilità della Ovada-Aqui, che costerà cento milioni e che non è certo nella regione meno solcata dalle ferrovie? E questa obiezione volgare si dirige a noi, che scriviamo da un paese, il quale non sa che cosa sia regione, fa tutto da sé e nulla chiede al governo? Si dirige a noi, che abbiamo le cento volte sostenuto la necessità, tranne che per le linee davvero strategiche, di rallentare al nord e al centro d'Italia i lavori, per proseguirli al sud, dove è equo avviare la perseguitazione ferroviaria? La quale opinione fu anche sostenuta alla Camera dall'onorevole Colombo, deputato di Milano ».

« Il *Popolo romano* ha, quindi, sbagliato di mira, e non ha colpito noi. E intanto il problema ferroviario rimane qual era, non solo insoluto, ma arruffato più di prima ».

E, aggiungiamo noi, senza speranza di risolverlo, altro che con la rovina delle finanze dello Stato ».

#### CRONACA DELLE CITTÀ ITALIANE

Cagliari. — Telegrafano alla *Perseveranza*: Le condizioni generali finanziarie sono sempre gravissime.

La prefettura sta eseguendo la verifica della cassa e della contabilità municipale di Cagliari.

Lo scioglimento del Consiglio comunale pare ormai indispensabile; molti cittadini prevedono anche lo scioglimento del Consiglio provinciale.

Riusci significativissimo il rifiuto del Banco di Napoli di sborsare la promessa quota di concorso al prestito della provincia. I creditori della Cassa di risparmio ufficialmente ignorano tuttora se questa liquiderà o si rialzerà. L'indugio in una qualunque soluzione dura da sei mesi e giustifica le vive apprensioni degli interessati.

Il relativo silenzio serbato dai deputati sardi alla Camera, dispiace generalmente.

Il processo contro l'ex-deputato Pietro Ghiani-Mameli si discuterà in un tribunale del continente; l'opinione pubblica generale è contro lui sempre maggiormente sfavorevole.

Catania. — Il colera decresce in città, ma si diffonde nella provincia. Il clero si regola che secolare, e perfino i chierici, danno mirabili prove di zelo e di abnegazione, seguendo il nobile esempio del piumino arcivescovo Mons. Dusmet e del suo degno coadiutore Mons. Caff.

Firenze. — Il maestro Verdi e la sua signora visitarono l'ospedale di Santa Maria Nuova, trattenendosi a parlare lungamente con il soprintendente e congratulandosi per l'andamento sanitario e per le disposizioni del locale.

Scopo della visita fu assumere informazioni per l'ospedale che, d'iniziativa della signora Verdi, si erigerà in Busseto.

L'altra sera si è sviluppato un incendio nella caserma di cavalleria, in piazza del Carmine.

Il soldato Basso, volendo salvare alcune casse di petrolio, una di queste scoppiò, producendo al Basso delle gravi ustioni.

Genova. — La Società degli scaricatori di carbone, composta della metà degli scioperanti, ha ripreso il lavoro.

Il figlio tredicenne della contessa Scotti di Torino, trovandosi ai bagni di Pegli, vide una bambina di tre anni che, caduta in mare, stava in pericolo di affogare. L'ardito giovinotto, sprezzando il pericolo, gettossi nell'acqua e la salvò.

Lucca. — Nelle elezioni amministrative la lista liberale fu completamente battuta. Vinsero tre candidati cattolici ed altri di una lista rurale caldeggiata dall'on. Luparini, la quale ha più che altro un colore personale.

Modena. — Il marchese Giuseppe Campori, letterato distinto, e che godeva bella fama in Italia, è morto stamane. La notizia ha prodotto dolorosa impressione nella cittadinanza di ogni classe.

Una malattia cardiaca lo rapiva immaturamente. Egli occupava un eminente posto nella letteratura ed era un appassionato cultore delle memorie patrie.

Lasciò una copiosa collezione di autografi preziosi. Ricco, senza sfarzo, modesto, caritatevole, lavoratore indefesso.

Era membro di molte commissioni di storia patria; autore di pregevoli monografie; investito di molte cariche cittadine.

Pavia. — Ci scrivono: Per deliberazione della Commissione esecutiva dell'Associazione medica italiana, il solenne Convegno dei medici di tutta Italia, verrà inaugurato il giorno 19 del p. v. settembre e chiuso il 24.

Il Comitato medico, costituitosi in Pavia affine di predisporre l'importante avvenimento, dovendo ora compilare il programma da diramarsi, fa calda preghiera a tutti i cultori della Medicina in Italia (medici, chirurghi, farmacisti e veterinari), di inviare colla maggior possibile sollecitudine inviere al presidente del Comitato medesimo (prof. Camillo Golfi in Pavia) la nota delle comunicazioni che dovranno esser fatte in seno alle diverse sezioni del Congresso.

Prato. — Nelle elezioni amministrative riuscì completamente la lista concordata dei conservatori.

Savona. — Dalla Società Geologica italiana riceviamo il seguente comunicato: « Conforme alla deliberazione presa nell'adunanza generale del 21 febbraio scorso, la città di Savona sarà sede dell'Adunanza

estiva, dal 12 al 15 settembre di questo anno ».

« Il giorno 12, alle ore 8 ant. avrà luogo la seduta d'inaugurazione nella gran sala del palazzo municipale. — Alle ore 12 m. escursione a Santa Giustina per osservare il permafrost, il trias inferiore e il loggiano ».

« Il giorno 13 escursione a Sestri Ponente per esaminare lungo la valle del Chiaravagna la coincidenza tra le serpentine eoceniche e le triassiche. Partenza alle ore 7,30 antimeridiane ».

« Il 14 si terranno due sedute alle 8 ant. e alle 4 pm. Nell'intervallo visita alla città e agli stabilimenti di Savona ».

« Il 15 partenza alle ore 6 ant. per Malare, per osservare il terreno carbonifero e il trias. Alle ore 5 pomeridiane seduta di chiusura ».

Telegrafano in data 18 al *Secolo XIX*: Ieri sera, una debole scossa di terremoto, circa le 7,30 pm. fece crollare un muro interno del palazzo Gaibisso già molto danneggiato dal terremoto del febbraio. Questa scossa fu avvertita da pochi.

Alle 11,35 precise un'altra scossa, molto più forte, in senso ondulatorio e sussultorio pose in allarme tutta la cittadinanza. Il pubblico che assisteva allo spettacolo del Politeama Garibaldi fu preso da grande panico e si riversò verso le uscite.

Vi furono scene di spavento indicibili e qualche confusione: però nulla di grave. Tutta la popolazione spaventata si riversò nelle vie. I caffè furono presi d'assalto. Il sottoprefetto diede immediata licenza che gli esercizi pubblici rimanessero aperti tutta la notte.

Verso la mezzanotte si scatenò un furioso temporale con pioggia dirotta. I portici di via Paleocopa all'alba sono ancora affollatissimi di persone.

Alla stazione nelle prime ore del mattino vera ressa. Tanta era la folla dei parenti che non poté trovar posto nei primi treni di stamane.

Però la calma e la riflessione hanno cominciato a rientrare nella popolazione. Quasi tutte le botteghe si sono riaperte, la popolazione riprende le solite occupazioni.

Si prevede una notte calma. — La città che tanto si allarmò nella scorsa notte a causa della scossa di terremoto, oggi si è rinfanciata, la calma può ormai dirsi perfetta.

Seregno. — Togliamo dalla *Perseveranza*: Il giubileo sacerdotale di Mons. Ballerini Patriarca d'Alessandria, fu celebrato con grande solennità a Seregno, residenza abituale di Monsignore.

Il cattivo tempo ha disturbato non solo la festa esterna, dacché il paese era addobbato con straordinaria profusione di drappi, fiori e verzura, ed all'entrata della via principale era stata eretta una porta rappresentante un Castello medioevale con merlature ed una gran torre; ma ben anche quella ecclesiastica, dacché, durante la messa un forte colpo di vento spinse dagli aperti finestroni l'acqua in chiesa, a segno che molti divoti si trovarono costretti ad aprire gli ombrelli.

Assistevano la messa, celebrata dal patriarca Ballerini, i Vescovi Mascaretti, rappresentante l'Arcivescovo di Milano, e Monsignor Sabbia Vescovo di Crema, e facevano corona al trono i Monsignori, nob. Giuseppe Lurani canonico ordinario presbiteriale del Capitolo di Milano, ed il canonico onorario dello stesso ordine Monsignor Ferdinando Guerini.

Nei posti riservati scorgevasi, oltre a numerosi clero, la Giunta di Seregno con alla testa il Sindaco.

La musica, diretta dal maestro Pozzoli, fu trovata bellissima e l'esecuzione vocale, trattandosi specialmente di dilettanti, fu giudicata ottima.

Al Vangelo Monsignor Luigi Nicora, canonico ordinario del Capitolo Metropolitano di Milano, pronunciò un discorso d'occasione.

Durante la messa il furioso vento e la torrenziale pioggia, che avevano turbata la festa in Chiesa, e dei quali abbiamo sopra parlato, distrussero tutto il ricco apparato di archi e di antenne che ornavano il paese, per cui la processione non si fece che nel dopo pranzo e senza la pompa ed il concorso che si sperava.

Il pranzo offerto agli invitati fu cordiale ed affettuoso. Monsignor Mascaretti, a nome dell'Arcivescovo di Milano, brindò alla salute di Monsignor Ballerini, ed un sacerdote lesse una poesia di circostanza.

Torino. — Le autorità italiane arrestarono, come spia, a Colle Argenteo il prof. d'agricoltura, Dupuy Montrun.

Tale arresto produsse vivissima emozione in Francia.

Venezia. — Telegrafano in data 18: Stamane, in seguito ad una frana di terra avvenuta sulla linea Treviso-Belluno, venne completamente sospeso il servizio diretto dei treni.

Al punto dell'interruzione, viene però fatto il servizio di trasbordo dei passeggeri e delle merci.

Si lavora attivamente allo sgombero da numerose squadre di operai, e si spera che per venerdì prossimo la linea sia completamente sgombera.

LE FESTE DI SIENA (NOSTRA CORRESPONDENZA PARTICOLARE)

Venire a Siena e non visitare la casa di Santa Caterina, la santa popolare della città, una delle maggiori glorie del popolo senese sarebbe stato atto impolitico, tanto impolitico che l'on. Crispi, a costo di essere scomunicato dai suoi vecchi amici, si è dovuto rassegnare anche lui a scendere nel San-







## LO SPIRITO DEL CASTELLO

Racconto storico (1671-1675).

Essa rimase sorpresa al mio aspetto, e non mi colò lo spavento che le cagionai; i fanciulli si alzarono e andarono a rannicchiarsi fra le vesti della madre. L'inferno sollevò la testa e mi fissò in volto con un occhio febbrile. Lo sforzo che feci fu nocivo, perchè ricadde inerte sul suo capezzale ripieno di fieno.

— Assicuratevi, buone genti, — dissi loro, — credetti di trovar qui di che ristorarmi, ma mi sono ingannato. Rassicuratevi, rassicuratevi. Invece di chiedervi un buon pranzo, è urgente al contrario che io venga a voi in aiuto. Allora trassi di tasca la mia borsa ed alcune monete passarono dalla mano mia nelle magre dita della donna. Questa liberalità ravvivò lo spirito dei miei ospiti ed accese in essi la confidenza.

— Che ha vostro marito? — dissi alla donna.

— Ohimè! valoroso soldato, — ella mi

rispose, — il mio povero uomo, il mio povero Valeriano andava a Stavelot per comprarmi del cuoio, di cui abbisogna per fare le scarpe che vende alla vicina fortezza ed alle genti del paese. Sotto la sua casacca di tela egli portava una ventriera fornita di buone monete d'argento, allorchè arrivato al crocicchio della Bete-Noire nei boschi di Franchimont, fu ad un tratto assalito da cinque briganti che lo svaligiarono, dopo avergli menato un colpo di fendente sulla spalla destra. Ecco, mio buon signore, venite a vedere.

Essa scoprì la spalla sanguinante di suo marito...

— Dipoi che gli avvenne? Come ritornò presso di voi?

— Ahimè! signore, — soggiunse la donna, — io non mi aspettavo affatto di riveder mio marito in questo lagrimevole stato. Egli pervenne alla meglio a trascinarsi fino alla piccola fattoria di Benedetto Propetta, la più prossima al crocicchio della Bete-Noire. Il fittaiuolo gli gettò il suo mantello sulle spalle; perchè i banditi lo avevano spogliato sino alla camicia. Inoltre volle quel bravo Benedetto dargli del pane e del latte,

ma il mio pover'uomo aveva già la febbre e ricusò ogni nutrimento senza pronunciare una parola. Ieri, verso sera, rimasi attonita quando intesi picchiare alla porta. Piena di ansietà, corsi ad aprire. Oh! mio buon signore, mi riportarono mio marito disteso sopra una barella. Fin d'allora non ha migliorato, la febbre lo divorò e da tutte le parti egli vede briganti, grida, urla, e dice che lo vogliono assassinare. Che ne sarà di noi in questi disgraziati tempi? Tutto è sì caro! Forse colui che ci dà del pane morirà e non ci rimarrà altro che trascinare la nostra miseria di villaggio in villaggio.

— Buona donna — le dissi — la vostra immaginazione vi induce in errore; vostro marito non istà così male come voi lo credete. La bevanda, ordinatagli dal medico, lo guarirà, e se il buon Dio vuole, malgrado tutto, toglierlo da questo mondo, o vi soccorrerò, e vi procurerò del lavoro dal nostro comandante in seconda, il generale Saavedras.

Quest'ultimo fece un segno di approvazione col capo.

— Essa non sapeva come potermi ringraziare — proseguì Engelberto. — Mi a-

vrebbe baciato i piedi, se le avessi permesso.

— Vostro marito non conosce alcuno di quei banditi? — soggiunsi io.

— Il povero Valeriano — essa replicò — pronuncia spesso nei suoi accessi di febbre il nome di Omer collo di ferro. Orio non so se voi conosciate questo uomo: ma un tempo egli era un celebre predone, tenente in seconda di un temuto capo chiamato Peter.

— Ah! — dissi io.

— Sì, sì, è Omer collo di ferro, ascoltò tutto ad un tratto il malato con voce gutturale e stralunando gli occhi. — Sì, Omer, collo di ferro — mi tirò un colpo di spada. E d'esso, io l'ho riconosciuto.

— Peter è ricomparso da queste parti — continuò il maggiore — e da otto giorni grandi fuochi risplendono nelle foreste.

Oh! oh! — interruppe Saavedras — la banda nera di Peter infesterebbe di nuovo il paese? Da due anni non se parlava più. Era allora comune la voce che il capo ed i suoi si erano arrolati sotto le bandiere della Francia, in qualità di mercenari, al momento della marcia in avanti di Luigi XIV contro la Bavaria.

— Ecco, miei buoni amici, nuovi nemici da combattere.

— Dei soldati predatori congedati — mor-

morò Luigi Arregui.

— Dei briganti che sanno fare la guerra — riprese il generale.

— E coi quali bisogna far bene i conti — soggiunse Engelberto. — Essi sono più numerosi di quello che si crede.

— Via! qualche buon colpo di archibuse fra i cespugli del bosco basterà — riprese Luigi Arregui.

— Non posso crederlo — replicò il maggiore Engelberto.

— Ma il seguito della storia, maggiore?

— disse Laavedras.

— ... Quindi partii, generale, — continuò Engelberto — promettendo a quella povertà di mandarle quanto prima qualche soccorso. Ora, con vostra licenza, comandante, domanderei a questi signori se volessero accompagnarmi questa notte ai boschi di Franchimont per riconoscere il nemico o i briganti.

— E perchè ciò? — disse freddamente il Granadino.

— Non ne veggo la necessità, mein god!

— disse l'alemanno, facendo ricadere l'elsa della sua spada nel fodero.

— Poiché voi amate di correre questa avventura, — rispose il generale, — non vi trattengo e vi do il mio permesso. Per questo genere di cose il principe mi ha conceduto pieni poteri.

— Partirò solo, generale. Desidero di constatare se è vera la preferenza di Peter in questo paese. Un tempo questo bandito ebbe a darmi briga. Che ei maturasse forse gli stessi progetti d'altra volta? Voi ciò lo conoscete, generale, e non val la pena di spiegarvi più a lungo.

L'alemanno e il Granadino già drizzavano due lunghe orecchie. Essi però rimasero colle mosche in mano.

Ma Arregui più curioso del flemmatico tedesco, disse ad Engelberto che ei lo seguirebbe ai boschi di Franchimont. Egli sperava apprendere qualche cosa dall'antico pastore. Il Granadino lo imitò e fu deciso che partirebbero la stessa sera verso 10 ore.

Al momento convenuto, in una tranquilla notte d'estate, tre uomini col morione sul capo, con una leggera corazzina sul petto, con pistole al fianco, discesero in silenzio la rocca di Limburgo, e s'internarono nei campi per poi scomparire nel fosco crepuscolo della sera. Noi li seguiremo nella notturna corsa.

(Continua).

## Inserzioni a pagamento

**DIRIGERSI ESCLUSIVAMENTE ALL'UFFICIO CENTRALE D'ANNUNZI A. MANZONI E C.**

**ROMA** Via di Pietra, n. 91  
**NAPOLI** Piazza Municipio, ang. via P. E. Imbriani, n. 27  
**MILANO** Via della Sala, n. 16  
**PARIGI** Rue Choron, n. 16

**ARTICOLI, COMUNICATI ED ANNUNZI**

4<sup>a</sup> pag. la linea o spazio di linea di 7 punti. . . . . L. 0 80  
8<sup>a</sup> . . . . . dopo la firma del gerente . . . . . 1 25

**ASMA e CATARRO**  
Cura con **ASMA e CATARRO** ESPEC. 2 in 1 la scatola  
Oppressioni, tosse, raffreddori, nevralgie  
Venduto al prezzo di L. 1.50, 125, 250, 500, 1000, 2000, 4000, 8000, 16000, 32000, 64000, 128000, 256000, 512000, 1024000, 2048000, 4096000, 8192000, 16384000, 32768000, 65536000, 131072000, 262144000, 524288000, 1048576000, 2097152000, 4194304000, 8388608000, 16777216000, 33554432000, 67108864000, 134217728000, 268435456000, 536870912000, 1073741824000, 2147483648000, 4294967296000, 8589934592000, 17179869184000, 34359738368000, 68719476736000, 137438953472000, 274877906944000, 549755813888000, 1099511627776000, 2199023255552000, 4398046511104000, 8796093022208000, 17592186044416000, 35184372088832000, 70368744177664000, 140737488355328000, 281474976710656000, 562949953421312000, 1125899906842624000, 2251799813685248000, 4503599627370496000, 9007199254740992000, 18014398509481984000, 36028797018963968000, 72057594037927936000, 144115188075855872000, 288230376151711744000, 576460752303423488000, 1152921504606846976000, 2305843009213693952000, 4611686018427387904000, 9223372036854775808000, 18446744073709551616000, 36893488147419103232000, 73786976294838206464000, 147573952589676412928000, 295147905179352825856000, 590295810358705651712000, 1180591620717411303424000, 2361183241434822606848000, 4722366482869645213696000, 9444732965739290427392000, 18889465931478580854784000, 37778931862957161709568000, 75557863725914323419136000, 151115727451828646838272000, 302231454903657293676544000, 604462909807314587353088000, 1208925819614629174706176000, 2417851639229258349412352000, 4835703278458516698824704000, 9671406556917033397649408000, 19342813113834066795298816000, 38685626227668133590597632000, 77371252455336267181195264000, 154742504910672534362390528000, 309485009821345068724781056000, 618970019642690137449562112000, 1237940039285380274899124224000, 2475880078570760549798248448000, 4951760157141521099596496896000, 9903520314283042199192993792000, 19807040628566084398385987584000, 39614081257132168796771975168000, 79228162514264337593543950336000, 158456325028528675187087900672000, 316912650057057350374175801344000, 633825300114114700748351602688000, 1267650600228229401496703205376000, 2535301200456458802993406410752000, 5070602400912917605986812821504000, 10141204801825835211973625643008000, 20282409603651670423947251286016000, 40564819207303340847894502572032000, 81129638414606681695789005144064000, 162259276829213363391578010288128000, 324518553658426726783156020576256000, 649037107316853453566312041152512000, 1298074214633706907132624082305024000, 2596148429267413814265248164610048000, 5192296858534827628530496329220096000, 10384593717069655257060992658440192000, 20769187434139310514121985316880384000, 41538374868278621028243970633760768000, 83076749736557242056487941267521536000, 166153499473114484112975882535043072000, 332306998946228968225951765070086144000, 664613997892457936451903530140172288000, 1329227995784915872903807060280344576000, 2658455991569831745807614120560689152000, 5316911983139663491615228241121378304000, 10633823966279326983230456482242756608000, 21267647932558653966460912964485513216000, 42535295865117307932921825928971026432000, 85070591730234615865843651857942052864000, 170141183460469231731687303715884105728000, 340282366920938463463374607431768211456000, 680564733841876926926749214863536422912000, 1361129467683753853853498429727072845824000, 2722258935367507707706996859454145691648000, 5444517870735015415413993718908291383296000, 10889035741470030830827987437816582766592000, 21778071482940061661655974875633165533184000, 43556142965880123323311949751266331066368000, 87112285931760246646623899502532662132736000, 174224571863520493293247799005065324265472000, 348449143727040986586495598010130648530944000, 696898287454081973172991196020261297061888000, 1393796574908163946345982392040522594123776000, 2787593149816327892691964784081045188247552000, 5575186299632655785383929568162090376495104000, 11150372599265311570767859136324180752990208000, 22300745198530623141535718272648361505980416000, 44601490397061246283071436545296723011960832000, 89202980794122492566142873090593446023921664000, 178405961588244985132285746181186892047843328000, 356811923176489970264571492362373784095686656000, 713623846352979940529142984724747568191373312000, 1427247692705959881058285969449495136382746624000, 2854495385411919762116571938898990272765493248000, 5708990770823839524233143877797980545530986496000, 11417981541647679048466287755595961091061972992000, 22835963083295358096932575511191922182123945984000, 45671926166590716193865151022383844364247891968000, 91343852333181432387730302044767688728495783936000, 182687704666362864775460604089535377456991567872000, 365375409332725729550921208179070754913983135744000, 730750818665451459101842416358141509827966271488000, 1461501637330902918203684832716283019655932542976000, 2923003274661805836407369665432566039311865085952000, 5846006549323611672814739330865132078623730171904000, 11692013098647223345629478661730264157247460343808000, 23384026197294446691258957323460528314494920687616000, 46768052394588893382517914646921056628989841375232000, 93536104789177786765035829293842113257979682750464000, 187072209578355573530071658587684226515959365500928000, 374144419156711147060143317175368453031918731001856000, 748288838313422294120286634350736906063837462003712000, 1496577676626844588240573268701473812127674924007424000, 2993155353253689176481146537402947624255349848014848000, 5986310706507378352962293074805895248510699696029696000, 11972621413014756705924586149611790497021399392059392000, 23945242826029513411849172299223580994042798784118784000, 47890485652059026823698344598447161988085597568237568000, 95780971304118053647396689196894323976171195136475136000, 191561942608236107294793378393788647952342390272950272000, 383123885216472214589586756787577295904684780545900544000, 766247770432944429179173513575154591809369561091801088000, 1532495540865888858358347027150309183618739122183602176000, 3064991081731777716716694054300618367237478244367204352000, 6129982163463555433433388108601236734474956488734408704000, 12259964326927110866866776217202473468949912977468817408000, 24519928653854221733733552434404946937899825954937634816000, 49039857307708443467467104868809893875799651909875269632000, 98079714615416886934934209737619787751599303819750539264000, 196159429230833773869868419475239575503198607639501078528000, 392318858461667547739736838950479151006397215279002157056000, 784637716923335095479473677900958302012794430558004314112000, 1569275433846670190958947355801916604025588861116008628224000, 3138550867693340381917894711603833208051177722232017256448000, 6277101735386680763835789423207666416102355444464034512896000, 12554203470773361527671578846415332832204710888928069025792000, 25108406941546723055343157692830665664409421777856138051584000, 50216813883093446110686315385661331328818843555712276103168000, 100433627766186892221372630771322662657637687111424552206336000, 200867255532373784442745261542645325315275374222849104412672000, 401734511064747568885490523085290650630550748445698208825344000, 803469022129495137770981046170581301261101496891396417650688000, 1606938044258990275541962092341162602522202993782792835301376000, 3213876088517980551083924184682325205044405987565585670602752000, 6427752177035961102167848369364650410088811975131171341205504000, 12855504354071922204335696738729300820177623950262342682411008000, 25711008708143844408671393477458601640355247900524685364822016000, 51422017416287688817342786954917203280710495801049370729644032000, 102844034832575377634685573909834406561420991602098741459288064000, 205688069665150755269371147819668813122841983204197482918576128000, 411376139330301510538742295639337626245683966408394965837152256000, 822752278660603021077484591278675252491367932816789931674304512000, 1645504557321206042154969182557350504982735865633579863348609024000, 3291009114642412084309938365114701009965471731267159726697218048000, 6582018229284824168619876730229402019930943462534319453394436096000, 13164036458569648337239753460458804039861886925068638906788872192000, 26328072917139296674479506920917608079723773850137277813577744384000, 52656145834278593348959013841835216159447547700274555627155488768000, 105312291668557186697918027683670432318895095400549111254310977536000, 210624583337114373395836055367340864637790190801098222508621955072000, 421249166674228746791672110734681729275580381602196445017243910144000, 842498333348457493583344221469363458551160763204392890034487820288000, 1684996666696914987166688442938726917102321526408785780068975640576000, 3369993333393829974333376885877453834204643052817571560137951281152000, 6739986666787659948666753771754907668409286105635143120275902562304000, 13479973333575319897333507543509815336818572211270286240551805124608000, 26959946667150639794